

Attività terapeutica popolare

Attività terapeutica popolare

Voglio solo parlarvi della mia esperienza come Terapeuta Popolare, nella speranza di essere di aiuto a chi è in ricerca di un impegno politico per concretizzare la propria fede cristiana.

Sono solo alcuni mesi che ho iniziato questa attività, ma devo dire che la mia vita è già cambiata; la serenità e la chiarezza di idee che sento in questo periodo, non l'avevo mai sentita. Tutto questo per un motivo molto semplice, perché ho chiarito il mio rapporto con me stesso e con gli altri, ed ora ho chiara anche la mia scelta per i poveri, e il definirli sfruttati, emarginati, ultimi, non ha importanza in quanto le persone sono sempre le stesse, sono sempre quelle che stanno peggio, che subiscono le conseguenze di un rapporto di potere sbagliato, in questo sistema capitalistico. Naturalmente questa maggiore chiarezza ha fatto sì che io migliorassi i rapporti con i miei genitori, con i quali, pur permanendo il baratro ideologico che ci separava, ora posso convivere più serenamente, e le energie che prima disperdevo in questi conflitti ora le posso utilizzare nel mio impegno politico a favore degli sfruttati; perché questo è quello che Cristo mi chiede continuamente.

Ho cominciato a chiarirmi le idee frequentando le assemblee dell'Attività Terapeutica Popolare, dove ci si riunisce per ascoltare i problemi personali, e dove c'è la volontà di indirizzare le discussioni e le energie personali verso il superamento delle contraddizioni, dove non avvengono discussioni da salotto; o occasionali, come quelle che

avvengono al bar o con gli amici tradizionali. In queste assemblee tutti portano la loro esperienza, il modo in cui hanno superato situazioni difficili e si dimostra che i problemi ritenuti strettamente individuali e personali sono in realtà di tutti e superabili insieme.

Ci troviamo ogni martedì e venerdì sera. Parliamo di noi in prima persona, delle nostre difficoltà nei rapporti con gli altri, cercando con l'aiuto di tutti ed in modo scientifico di analizzare le situazioni sbagliate e di dare così un contributo al loro superamento, perché pensiamo di non aver bisogno di tecnici o specialisti (psichiatri, psicologi, psicanalisti) per risolvere i nostri problemi, ma di esserne in grado noi con i nostri mezzi e con una giusta interpretazione della realtà storica che stiamo vivendo poiché pensiamo che la matrice unica del nostro «star male» sia da ricercare nel sistema sociale, politico, e culturale che ci viene imposto.

Lo scopo dell'attività Terapeutica Popolare non consiste in un'attività medico-curativa, bensì in una nuova forma di attività popolare preventiva di carattere gratuito, collettivo, concreto reciproco e continuativo, che ha per oggetto lo studio scientifico della personalità umana, della qualità della vita, dell'aiuto reciproco tra sfruttati, che ha come finalità la valorizzazione della personalità di ogni singolo lavoratore e la promozione della solidarietà popolare, la soluzione dei conflitti «aggiuntivi» mediante critica, autocritica e trasformazione concreta di situazioni concrete; lo smascheramento delle falsificazioni della psichiatria, psicoanalisi e

psicologia ed infine la lotta per la realizzazione del diritto alla salute fisica e mentale, lotta da condurre in stretto collegamento con le organizzazioni dei lavoratori mediante:

- 1) prevenzione malattie e promozione della salubrità dell'ambiente;
- 2) diffusione delle conoscenze relative all'Attività Nervosa Superiore;
- 3) diffusione conoscenze relative al corpo umano sano e malato;
- 4) collaborazione con i tecnici della salute e vigilanza sulla loro attività.

È un discorso veramente nuovo e rivoluzionario, perché ridà al singolo, il ruolo di protagonista nella propria vita e nella storia, con la massima valorizzazione delle proprie capacità di collegamento con la gente che ci permetterà di superare tutte le contraddizioni che ci accompagnano a causa del condizionamento subito da una società che ha psichiatrizzato ogni nostro rapporto facendoci disperdere gran parte delle nostre energie in inutili conflitti (conflitti aggiuntivi) e di dare un maggior contributo nell'organizzazione in cui lavoriamo (partito, sindacato, consigli di fabbrica, di quartiere, gruppi di base ecc.)

Potrebbe sembrare che ancora una volta si facciano solo delle parole, ma non è così, ci sono soprattutto i fatti; perché che a Modena si sia impedito a Basaglia la costruzione di cinque «manicomietti aperti» è un fatto, che si siano chiuse le classi speciali con l'inserimento dei bambini che prima le frequentavano in classi normali, è un fatto, che moltissima gente che prima viaggiava da un ospedale psichiatrico all'altro imbottendosi di psicofarmaci,

ora non ne abbia più bisogno e partecipi attivamente alle assemblee dell'Attività Terapeutica Popolare è un altro fatto; tutto questo lo si è ottenuto con la solidarietà e la mobilitazione della popolazione del quartiere.

Soltanto in questo modo, solo con un collegamento e con la partecipazione si possono trovare tante possibilità di inserimento per handicappati, anziani ed emarginati, senza più ricorrere agli specialisti, ai manicomi, agli ospizi, alle classi differenziali.

Anche gli insegnanti che si trovano di fronte a problemi pedagogici potrebbero avere la possibilità di dibattere i problemi tra di loro e con gli studenti e di fruire dell'appoggio e dell'aiuto concreto che può esser loro fornito dagli organismi collegiali di gestione della scuola, i quali sono in grado di coinvolgere, qualora sia necessario, attorno ad un singolo problema educativo, attraverso le forze politiche e sociali di orientamento democratico, parte della popolazione circostante.

L'attività Terapeutica Popolare è sorta dall'esperienza di Antonietta Bernardoni di Modena, che 30 anni fa rifiutò il ruolo di neuropsichiatra, perché capì la funzione che avevano pseudo-scienze quali, psicologia, psichiatria e psicoanalisi nella falsificazione della realtà, al servizio del potere.

Da Modena, dove l'attività è iniziata da cinque anni, si è estesa in altre città, fra cui: Parma, Pescara, ed è in via di formazione a Torino, Verona, Firenze ed in altre città.

Tarracchini Ermanno
Via XXV Aprile 30
43058 Sorbolo (Parma)
tel. 0521/69436